

Tre domande per far vincere quattro Sì

Come arrivare al quorum: parlano Hendel, Sandrelli, Diaco, Maraini, Venditti, Gnocchi, Guccini

MOBILITAZIONE È questa la parola d'ordine per gli ultimi giorni di una soffertissima campagna referendaria. Vota e fai votare, si diceva una volta. Allo stesso modo ci mobilitiamo questa volta: per battere la «strategia dell'astensione», per far vincere la ragione, il diritto alla ricerca, il diritto alla salute.

Oggi l'Unità inizia un giro d'opinioni per vedere come arrivare al quorum, cui persino i presidenti di Camera e Senato hanno cercato di attentare. Telefonare agli amici, mandare sms per invitare («a non andare al mare»), fare volantinaggio nel proprio quartiere. Ecco cosa ne pensano Paolo Hendel, Stefania Sandrelli, Dacia Maraini, Antonello Venditti, Pierluigi Diaco, Gene Gnocchi, Francesco Guccini.

(Interviste a cura di Fabio Amato e Luigi Benelli)

PAOLO HENDEL

«Per convincere gli indecisi è necessario anche parlare di sofferenza»



1 «È una legge frutto dell'ignoranza. Molti divieti che sembrano venire fuori dal medioevo, o da una mente malata. Non tengono conto di salute e diritti della donna. Un conto è rispettare le convinzioni religiose, un'altra è imporre a tutti le proprie. Lo Stato non deve essere uno stato etico: quello che è peccato per la chiesa non può essere automaticamente legge dello Stato. Spero nelle donne. Le donne sono sempre più avanti degli uomini. La moglie di Silvio infatti va a votare, la moglie di Fini va a votare. Persino la moglie di La Russa va a votare, ci vuole coraggio. Questo è il problema: i cardinali non hanno le mogli a fianco a farli ragionare».

2 «Parlare della legge in modo concreto. Parlare delle esperienze del-

le donne che hanno sofferto per colpa di questa legge. Dall'altra parte parliamo di eugenetica. È prova di malafede: la legge vieta le pratiche eugenetiche, e quella parte non è oggetto del referendum. O sono dei grandi ignoranti o sono in malafede».

3 «Diciamo che Ciampi le cose giuste al momento giusto le fa, e si fa sentire. Certo, un invito ad esercitare il diritto di voto sarebbe una gran bella cosa: un invito ad andare a votare, senza sbilanciarsi per uno o per l'altro. D'altronde, l'astensione di Rutelli mi colpisce. Dicono che è coerente. Coerente? Va' a votare e vota no. E poi, fosse stato un po' incoerente non sarebbe dispiaciuto. È curioso da un ex radicale. Sono cose che ti cambiano la vita».

STEFANIA SANDRELLI

«Parliamone in famiglia il punto di forza sono le donne giovani»



1 «Voterò quattro sì, ovviamente. È una situazione delicata, ma bisogna cercare di essere lungimiranti e capire che ci sono delle coppie che vogliono avere dei figli e che in condizioni normali non potrebbero. L'abrogazione della legge aprirebbe nuove porte. Anche nel campo della ricerca scientifica che può risolvere molte questioni in futuro legate alle malattie. Saranno quattro sì per la vita e per la scienza. La vita naturalmente è l'obiettivo più importante, è sacra, ma anche la ricerca riveste un ruolo chiave nel mondo di oggi».

2 «Il modo per andare a far votare le persone è innanzitutto far capire bene il problema così che se ne capisca

l'importanza sia della questione, sia del voto. Io ne parlo spesso in famiglia. Ma il vero punto di forza sono le donne giovani che possono indurre a far votare gli altri e le altre portando da esempio le loro esperienze. Io non mi sento di cavalcare nessuna campagna, ma non me la sento neppure di defilarmi. Credo che ci voglia buon senso di fronte a questa sfida».

3 «Ritengo che il capo dello Stato non debba esporsi. Lo può fare nella stessa misura in cui l'ha fatto il Papa. Non è ingiusto che le persone con un ruolo pubblico si espongano in casi come questi, però visto il suo ruolo non dovrebbe farlo».

PIERLUIGI DIACO

«Perché nessuno ha fatto un appello ai giovani?»



1 «Io credo nella democrazia rappresentativa, e quindi credo che alcune questioni si delegino al parlamento con il voto. Ma con una legge come questa la parola deve tornare al popolo, anche se il referendum non è lo strumento migliore possibile».

A questo punto però il popolo va informato di fronte ai quesiti, che sono troppo lunghi, complicati da capire e mal posti. Io voterò 4 sì, per la cultura del diritto, per la cultura dell'altro. Questo, indipendentemente dalla religione, del resto io sono di estrazione cattolica e in linea di principio non credo nel divorzio. Ma credo in un paese laico in cui le leggi rappresentino tutti, e non è que-

stione di cattolicesimo, è questione di buon senso».

2 «Non ho visto fare appelli ai giovani. E' ai giovani che bisogna dire che votare stavolta non è solo un dovere, è una vera e propria scelta di campo. E' la possibilità di violentare la politica e di riprendersela. Del resto, io ho fatto mio l'appello di Curzi, e se avessi avuto un programma in Rai, avrei parlato di referendum ogni giorno».

3 «Se il presidente prendesse posizione sarei solo che contento. Io amo la faziosità, perché le posizioni di chi ti parla devono sempre essere manifeste. Tutti dovrebbero prendere una posizione».



Piazza Navona ieri sera in occasione della manifestazione organizzata dal "Comitato delle donnelaiche" per il sì ai prossimi referendum sulla procreazione assistita Foto di Claudio Peri/Ansa

Quelli che il quorum... all'Ambra Jovinelli

Festa affollata: Dandini conduce, la Ferilli propone di votare le mogli, Fassino ride

di Maria Zegarelli / Roma

«PIÙ DI 100 TELEVISIONI locali collegate, Sky tv, in prima serata in diretta... ci sarà anche Michele Santoro. Abbiamo perso la testa... Stiamo facendo la televisione!». Ambra Jovinelli, Roma,

Serena Dandini fa gli onori di casa. È spettacolo, informazione, tv e teatro. Nove di sera. Tutto esaurito. Le star arrivano alla spicciolata. Paolo Hendel, Fiorenza Mannoia, Isabella Ferrari... Serena Dandini annuncia una donna, comune, che ne ha interpretate tante, comuni, e che comune non è per niente. Eccola, camicia e pantaloni bianchi, capelli sciolti.

«Una star come te che si spende per una campagna referendaria, non è scontato...». «Intanto non sono una star e poi mi spendo perché non mi piace quando uno Stato vieta delle cose, credo che alla base di questa legge ci sia una profonda mancanza di rispetto». E dell'astensione? «Faccio una riflessione: Rutelli si astiene, la moglie vota Sì; Berlusconi si astiene, la moglie vota Sì... La moglie di Fini vota Sì». Dandini: «Anche Fini vota Sì», eccezione. «Beh - dice Sabrina - io propongo di votare le mogli alle prossime elezioni». Piero Fassino arriva in quel momento e la Dandini non se la tiene: «Lei entra mentre la Ferilli invita a votare le mogli». «Anche qualche marito...», prova il segretario della Quercia. Poi è la volta di due scienziati, i Frankenstein per dirla con gli astensionisti, Alberto Mantovani e Vittorio Sgar-

mella, che fanno scorrere immagini, una specie di montagna con sopra una specie di fiore. Invece è una punta di spillo con sopra un embrione di meno due giorni. «È qualcuno o qualcosa?», si chiede Santoro. Sono le immagini a raccontarci che è ancora qualcosa in quello stadio. Sono Sgarbetta e Mantovani a dire che «la scienza e la ricerca vogliono delle regole», ma non queste. Cos'è l'embrione? «Qualcuno che si avvia a diventare qualcosa» dice Sgarbetta. Arrivano le immagini di Lillo e Greg. «Stavamo all'estero, vedevamo solo Rai 1, non abbiamo capito niente. Ci spiega per cosa si vota?». Interviste, parziali, al mercato. «Quattro Sì, contro la legge 40». Ancora: «Io voto no, no a questa legge». «Ma allora deve votare Sì...». Oddio. C'è Fausto Bertinotti, in collegamento da Strasburgo. Maria Cuffaro,

giornalista Rai, viene chiamata in causa da Serena Dandini. È lei che chiede a Bertinotti: «Cosa direbbe a una donna che vuole sottoporsi alla fecondazione assistita?». «Di andare ovunque in Europa, tranne che in Italia?». Allora serve l'Europa? «Sì, ma soprattutto non serve il governo Berlusconi». In sala, Barbara Pollastrini, Katia Belillo, la senatrice della Margherita Cinzia Dato, che parla e fa venire un dubbio alla padrona di casa: «Ma è sicura che è della Margherita? È così tosta...». E un crescendo di spettacolo e politica. Fassino «4 Sì per la vita», Giuliana De Sio «Ho perso quattro figli, per questa legge non potrei sottopormi al programma di fecondazione perché non sono sterile». Lanfranco Turci, Del Pennino, Daniele Capezzone, Nichi Vendola, il collegamento con Piazza Navona.

DACIA MARAINI

«Bisogna essere chiari e trasparenti: anche Ciampi dica come la pensa»



1 «Voterò senza dubbi quattro sì. Il motivo è semplice: ritengo che sia una legge punitiva per le donne ed in particolare sia una legge contro le donne. E sono tra l'altro norme incongruenti e contraddittorie fra loro. Per questo ritengo che la fecondazione assistita aiuterebbe le coppie che non possono avere figli e che comunque hanno un progetto di vita. E' giusto che abbiano dei programmi. Anzi, è un progetto semmai da incoraggiare, non da scoraggiare. Aggiungerei che l'Italia attualmente non è in sintonia con la legislazione europea in materia e che quindi dobbiamo guardare agli stati vicini come esemplari».

2 «Per convincere le persone ad andare a votare bisogna far leva sul fatto che il voto è una conquista. Dove c'è voto c'è democrazia, dove non c'è, è dittatura. Votare è un segno di libertà. Sul referendum posso dire che ognuno debba votare secondo coscienza, ma che comunque si debba andare alle urne. Anche chi è contrario e vorrebbe astenersi deve andare e votare no per essere coerente».

3 «Ciampi dovrebbe esporsi e dire come la pensa. È un dovere politico quello di essere chiari e trasparenti, mi sembra che sia un valore chiave che deve guidare i politici e quindi, a maggior ragione, anche il Capo dello Stato».

ANTONELLO VENDITTI

«Troppe astrazioni da intellettuali, dobbiamo parlare alla gente comune»



1 «I miei saranno quattro sì. Esiste una parola che è "libertà" e uno stato laico che segue le sue leggi. Questo referendum porterebbe, in caso di esito positivo, ad una legge che non è una costrizione. Diventerebbe un gesto di libertà per il cittadino poter decidere seguendo la sua coscienza».

2 «E' molto difficile far capire quanto sia importante andare a votare. Secondo me il messaggio non è arrivato alle coscienze e alle persone comuni. Finora è stato un discorso troppo intellettuale. Se n'è parlato sempre in astratto. Io punterei più sul concreto: bisogna far capire gli effetti negativi della vittoria dei no. Questo può spingere molto

di più sulle coscienze. E in assoluto sarebbe fondamentale non far conoscere l'affluenza della domenica perché vedere che, per ipotesi, è andato a votare il 13% delle persone, condizionerebbe il risultato. Il quorum va mantenuto segreto fino alla fine».

3 «Ciampi non è il Papa, ha più restrizioni. E' più difficile che si esponga. Se questi giorni la chiesa ha espresso il suo parere e ha invitato all'astensione, il capo dello Stato può comunque invitare gli italiani a votare perché il referendum è uno strumento della democrazia. Purtroppo oggi si ha paura dei referendum, ma sono importantissimi e vanno riabilitati».

GENE GNOCCHI

«Anche il volantinaggio in campagna va bene. Ma la televisione, ahimé...»



1 «Credo che ci sia una battaglia fondamentale da condurre per la libertà e per la civiltà nel nostro paese. Del resto, però, è anche una scelta personale, difatti io e mia moglie ne abbiamo parlato, e alla fine abbiamo deciso che è giusto così, per cui andremo a votare 4 sì».

2 «Che cosa si potrebbe fare di più? Tutto quello che si poteva fare è stato fatto, ci sono state campagne, messaggi, appelli, affissioni, credo che sia stato fatto tutto il possibile. Certo, qui nel mio paesino abbiamo anche partecipato alle campagne di volantinaggio, abbiamo fatto tutto ciò che si poteva fare. Ma alla fine sono le

grandi masse quelle che decidono le sorti del referendum, sono loro che determineranno il raggiungimento del quorum».

E quelle si possono raggiungere solo con i media, anche se purtroppo sappiamo tutti quali sono le condizioni del sistema dei media nel nostro paese».

3 «Ciampi schierato? Credo che l'unica cosa per la quale il presidente dovrebbe schierarsi sia la necessità di andare a votare. Indipendentemente dall'una o dall'altra posizione. Perché l'Italia è una democrazia, e il voto è la massima espressione di una istituzione democratica. Quindi deve essere assolutamente incentivata».

FRANCESCO GUCCINI

«Parlo del referendum ai miei concerti. Un canto per gli indecisi»



1 «Voterò certamente quattro sì. I motivi sono chiari a tutti, non ci sarebbe neppure bisogno di ribadire. Mi sembra che sia una cosa assurda che la legge impedisca la fecondazione assistita. Si sta parlando di un argomento importante che può condizionare la vita di tante donne o coppie, quindi mi resta difficile capire come sia possibile opporsi. Tutte le persone devono avere il diritto di poter ricorrere a questo metodo e il referendum in questo senso è uno strumento molto importante per cambiare la situazione di oggi».

2 «L'astensionismo sembra essere un po' dappertutto, è preoccupante. Però leggendo che pare si riesca ad

arrivare al quorum, ma è dura convincere la gente. E poi l'opposizione della chiesa guida i credenti, in un certo senso esiste anche un integralismo cattolico. Io ho parlato del referendum ai miei concerti invitando al voto, ma purtroppo ora sono finiti. Ormai a pochi giorni dal voto bisogna intervenire sugli indecisi per convincerli ad andare a votare. E' significativa e d' esempio la posizione della Montalcini».

3 «Ritengo che Ciampi debba essere super-partes e che quindi non debba sbilanciarsi promuovendo inviti al voto o esprimendo le sue posizioni. La linea che sta assumendo è quella giusta».